

La requisitoria del P.M. per il delitto del sorpasso

«Chiedo solo 9 anni
perchè l'omicida
ha pagato 15 milioni»

La somma è stata data ai parenti della vittima come risarcimento - Negata ogni altra attenuante - Il delitto futile - Martedì la sentenza

Nove anni di reclusione. Tanto ha chiesto il pubblico ministero per Angelo Bernardini, il giovane imputato del delitto per un sorpasso. «Non merita attenuanti — ha detto l'accusa — se non altro per la futilità del delitto che ha commesso... Non sarebbe neppure giusto concedergli l'attenuante del risarcimento del danno, perché il povero Ferrini non è stato davvero risarcito. Ma, visto che i genitori hanno pagato e che la legge vuole così...». Le dichiarazioni di innocenza e alcuni testi favorevoli non sono,

Tragica fine
di due operai
precipitati
da 18 metri

GENOVA, 10. Due operai sono morti per il crollo dell'impalcatura sulla quale stavano lavorando, Giuseppe Coromina, di 52 anni, e Pietro Usai, di 35, sono precipitati da un'altezza di circa 18 metri. L'incidente è accaduto in via Balbi Povera, a Sampierdarena dove erano in corso i lavori di restauro di un coronamento di un edificio.

Per cause non ancora accertate i due operai, fissati al muro che sorreggevano il ponte volante lungo dodici metri sul quale lavoravano i due operai, si sono contemporaneamente staccati dal muro facendo precipitare al suolo i due uomini. Alcuni passanti li hanno soccorsi, ma per Coromina non c'era più niente da fare: era morto sul colpo. Pietro Usai, invece, è spirato all'ospedale durante un delicato intervento chirurgico.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità della ditta appaltatrice.

Auto sbanda
in curva:
due morti
e sei feriti

SIENA, 10. Due morti e sei feriti in un incidente stradale avvenuto a tarda notte sul raccordo Siena-Bettone. Le vittime sono Vittorio Pagni e il padre Giuseppe di 65 anni, ambedue residenti a Ripolano Terme. Si trovavano, insieme ad altri tre parenti — la moglie la madre e il figlio di Vittorio Pagni — su una «600» diretta a Bettone. L'auto, all'altezza di Pozzo di Canapina, a pochi chilometri da Siena, dove la strada fa una ampia curva a «S» e scorreva frontalmente con una Innocenti che veniva in senso contrario, a bordo della quale c'erano tre persone, si è sbandata e ha colpito la curva sbucando paurosamente. Vittorio Pagni è morto sul colpo mentre il padre è spirato durante il trasporto in ospedale. Nello stesso ospedale di Siena sono stati ricoverati i sei feriti.



L'avv. De Cataldo durante l'arringa dopo la requisitoria del p.m. In secondo piano: l'imputato

in poche righe

Ancora un'esorzione

SASSARI — Ancora un tentativo di estorsione. Aldo Mura, un noto imprenditore sassarese, proprietario di un'agenzia di distribuzione di giornali e libri ha ricevuto due lettere minatorie a pochi giorni di distanza l'una dall'altra. Contenevano una richiesta di 15 milioni, ma non vi era alcuna precisazione sul luogo e sulle modalità della consegna.

Alice di 25 chili

FANO — Un'alice del peso di 25 chili è stata pesata al largo di Fano dal peschereccio «Rosetta». E' un esemplare rarissimo perché di solito le acciughe non superano la lunghezza di 20 centimetri e non pesano più di qualche etto.

Siero anti-RH

AMBURGO — Un gruppo di medici di Amburgo ha scoperto un nuovo siero — l'«anti-Rh» — contro la malattia da incompatibilità del feto Rh. Il siero, infatti,

to alla madre durante la gravidanza impedisce la formazione di quegli anticorpi che in genere richiedono una completa trasfusione di sangue nel nascituro e a volte possono essergli fatali.

Più sigarette

ROMA — 190 milioni di sigarette al giorno: tanto hanno fumato gli italiani nei primi due mesi dell'anno in corso, con un aumento in percentuale di circa il 15 rispetto al '66. Se ne è giovato il monopolio che nello stesso periodo ha incassato 130,1 miliardi di lire rispetto ai 122,4 dell'anno passato.

Petroliera in fiamme

GIBILTERRA — La petroliera libiana «Russeel Green» si è incendiata dopo una collisione con il mercantile greco «Irin» nell'Atlantico, a 33 miglia da Gibilterra. I 32 membri dell'equipaggio della petroliera sono scesi in salvo da due navi che si trovavano nelle vicinanze.

Era rimasto ustionato nell'incendio della sua auto sulla pista di Monza

DOPO SEI GIORNI DI ATROCE AGONIA
È MORTO IL PILOTA INGLESE PITTARD

Aveva guidato fuori pista la sua macchina in fiamme — Il generoso gesto ha evitato una catastrofe ma gli è costato la vita — Quali problemi ripropone questa nuova vittima delle corse?

MONZA, 10. Il pilota inglese Boley Pittard, rimasto gravemente ustionato domenica all'autodromo di Monza, alla partenza di una corsa di Formula 3, è morto stasera verso le 21 all'ospedale dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente.

Boley Pittard, aveva 29 anni. Per restare aveva scelto quella di andare bolide da corsa, un mestiere duro, pericoloso, che entro certi limiti forse può essere ancora utile ma che nel punto in cui lo spingono oggi i padroni dell'industria automobilistica è sempre più e solo una corsa verso la morte.

E' morto ieri all'ospedale di Monza Boley Pittard, ma è stato prattamente ammazzato domenica sulla pista dell'autodromo, dove ha riportato ustioni terribili, per essere trascinato alcuni chilometri, e poi, caduto, è stato calcolato che la sua «Lola» in fiamme quel tanto che bastava a portarlo fuori pista per evitare una strada di sopra già invasa dalle altre macchine.

E' stato un gesto umano di una commovente generosità, il suo, che prima ancora della sua vita ha voluto proteggere quella dei suoi colleghi e del pubblico.

Quando è saltato dalla rettilinea era tardi: il suo corpo era avvolto dalle fiamme, e i soccorsi tardavano qualche attimo, quei pochi attimi che occorrono ai pompieri per giungere sul posto e che bastano, forse, al fuoco per «bruciare» la sua vita. Si ripeterà così a Monza il dramma di Montecarlo dove appena un mese fa è morto il nostro miglior pilota del momento, Lorenzo Bandini.

Due incidenti, due drammi identici in due città diverse, l'una lontana dall'altra centinaia di chilometri, ecco la maggiore prova che il problema delle vittime delle corse non può essere ridotto a un problema di tempestività di soccorsi come si è tentato di fare, dopo la morte di Bandini, accusando i marciatori delle grandi competizioni internazionali, e che, invece, si tratta di un problema che, nel caso di Boley Pittard, si è risolto con un gesto generoso e con un sacrificio umano.

Il problema delle vittime delle corse non può essere ridotto a un problema di tempestività di soccorsi come si è tentato di fare, dopo la morte di Bandini, accusando i marciatori delle grandi competizioni internazionali, e che, invece, si tratta di un problema che, nel caso di Boley Pittard, si è risolto con un gesto generoso e con un sacrificio umano.

Il problema delle vittime delle corse non può essere ridotto a un problema di tempestività di soccorsi come si è tentato di fare, dopo la morte di Bandini, accusando i marciatori delle grandi competizioni internazionali, e che, invece, si tratta di un problema che, nel caso di Boley Pittard, si è risolto con un gesto generoso e con un sacrificio umano.

Il problema delle vittime delle corse non può essere ridotto a un problema di tempestività di soccorsi come si è tentato di fare, dopo la morte di Bandini, accusando i marciatori delle grandi competizioni internazionali, e che, invece, si tratta di un problema che, nel caso di Boley Pittard, si è risolto con un gesto generoso e con un sacrificio umano.

Il problema delle vittime delle corse non può essere ridotto a un problema di tempestività di soccorsi come si è tentato di fare, dopo la morte di Bandini, accusando i marciatori delle grandi competizioni internazionali, e che, invece, si tratta di un problema che, nel caso di Boley Pittard, si è risolto con un gesto generoso e con un sacrificio umano.

Il problema delle vittime delle corse non può essere ridotto a un problema di tempestività di soccorsi come si è tentato di fare, dopo la morte di Bandini, accusando i marciatori delle grandi competizioni internazionali, e che, invece, si tratta di un problema che, nel caso di Boley Pittard, si è risolto con un gesto generoso e con un sacrificio umano.

Intervista con lo psicanalista Cesare Musatti

L'UOMO NON È UN RIVALE
PER LA VENTENNE D'OGGI

Accettazione del proprio ruolo, perché la strada è già spianata - Ammirazione per le loro madri che si sono ribellate da sole - Tesi controrivoluzionarie nel costume o troppo avanzate? - Una coscienza più ricca e complessa nei rapporti d'amore

MILANO, giugno.

«Non parlo volentieri delle donne. Perché le cose che uso dire sulla condizione femminile sono, assai spesso, considerate conservatrici. Io non sono d'accordo, naturalmente. Credo che le mie opinioni sembrino a molti, per così dire, controrivoluzionarie, solo perché le tesi correnti non sono sufficientemente rivoluzionarie. Dove l'uguaglianza, la giustizia, la libertà sono concetti davvero acquisiti, vengono naturalmente a coincidere con la piena identificazione di se stessi, che è coscienza del proprio essere diverso dall'altro. Ma sono tesi che è difficile essere intese correttamente in un paese come il nostro, dove la lotta per l'emancipazione ha ancora caratteri d'emergenza acuti, talvolta drammatici».

Gli avevo chiesto, «Tu Musatti, sei in un certo senso considerato il "decano" degli psicanalisti italiani, la tua esperienza ricopre un vasto arco di tempo. Secondo te c'è stata nell'Italia di questi ultimi vent'anni — una reale evoluzione della donna, sotto il profilo psicologico? Che influenza ha avuto — nel campo dei rapporti interpersonali (sessuali, affettivi etc.) e, più vastamente, sociali — la lezione della democrazia?».

«... Sono tesi difficili da sostenere. Ecco perché non parlo volentieri delle donne, amandole molto, in verità. E poi c'è un altro fatto. La mia conoscenza diretta è, purtroppo, limitata a un certo ambiente. Le mie clienti sono donne della borghesia, generalmente ricche. Giacché purtroppo le psicotrapie sono accessibili soltanto a loro. I problemi, poniamo, delle contadine del Sud — o quelli delle operaie del Nord — li conosco solo "per sentito dire". Comunque, nell'ambito della mia esperienza, posso senz'altro affermare che si è qualcosa accaduto all'interno delle donne in questi vent'anni. Qualcosa di molto importante. Lo vedo quando paragono le ragazze di oggi — per esempio, le stu-

dentesse che frequentano il mio corso universitario alle ragazze di ieri e di antierieri. Le donne delle generazioni precedenti, bada bene, hanno tutta la mia ammirazione. Uscendo da uno dei tempi più neri dell'oscurantismo e della repressione, hanno dovuto sostenere da sole la battaglia dell'emancipazione — della liberazione — lottando non solo contro una situazione esterna, ma contro tutti gli ostacoli soggettivi che erano in loro, che le legavano al passato. Se i loro atteggiamenti rivendicativi sono stati talvolta troppo rigidi, schematici, è perché recavano tutto il peso di un'antichissima

sentimento d'inferiorità, di una scolorita schiavitù. «Sono queste le donne che ti considerano "controrivoluzionarie"?».

«Sì, anche queste: quando, per esempio, sostengono i rapporti tra uomo e donna non sono pienamente simmetrici, che l'uguaglianza piena, la piena armonia e libertà si realizzano solo accettando una certa differenza di ruolo, attingendo coscienza della propria diversità. Ma queste sono anche le donne che hanno aperto la strada alle ragazze d'oggi. Le quali si trovano ad affrontare i problemi della condizione femminile in una situazione assai meno drammatica, in una società più aperta, con le grandi riforme alla porta. Personalmente, trovo le ragazze d'oggi meravigliose. Un esempio di come — là dove ha potuto attuarsi spontaneamente — l'emancipazione è un fatto connotato all'essere femminile. Le osservo giorno per giorno, queste ragazze. Con quanta naturalezza ora sanno conciliare la convulsione della piena parità (in tutti i campi, non ultimo quello sessuale) e la beta accettazione della propria femminilità. Le osservo e penso con quanta aperta umanità saranno essere compagne, amiche, madri, ed oltre a questo anche, soprattutto, se stesse. Magnifiche ragazze. Come i ragazzi, del resto. A me sembra che la generazione che non ha visto la guerra — che è nata svincolata da una certa situazione oppressiva e repressiva — è tanto più piena di sé, più libera della precedente. Le ragazze di cui parlo non hanno bisogno di venire da me con i loro piccoli drammi personali. Si occupano più dei problemi generali — dei drammi del mondo — che di se stesse; e perciò sono tanto più facilmente stesse stesse».

«Se le cose sono a questo punto, si può ancora parlare di un problema femminile a se stante?».

«E' chiaro che finché ci saranno associazioni femminili, giornali femminili e così via, potrà dire che un problema femminile esiste e dev'essere preso molto, molto sul serio. Ma è altrettanto chiaro che non ci sarà completa emancipazione delle donne finché l'intera umanità non si sarà emancipata, finché non si sarà realizzata una società radicalmente nuova, in cui ognuno possa fare le proprie scelte in libertà. I legami dialettici tra parte e tutto sono strutturali — i giovani l'hanno capito».

«Un'ultima domanda. I sistemi di controllo delle nascite si avvicinano ad essere ufficialmente riconosciuti dallo Stato italiano e dalla Chiesa cattolica. Credi tu che la libertà di procreare — la libertà dal timore di procreare — opererà una radicale trasformazione dei costumi, sessuali e no? Una vera e propria rivoluzione morale?».

Cesare Musatti guarda l'orologio, esita. L'ora programmata per il nostro colloquio è già scaduta da un pezzo, una mano discreta ha già bussato alla porta per annunciare la prossima visita. Mi dice, infine: «Questo è un problema molto, molto grosso, di cui dovrei riparlare, un giorno o l'altro con più calma. Ti dirò cosa questo, per ora: la libertà di procreare i propri figli se e quando lo desideri — che sarà finalmente alla portata di tutti e non sarà di pochi privilegiati per censo, nazionalità o educazione — si deve senz'altro considerare una grande vittoria del genere umano. L'uomo è nato per questo, no? Per conquistare spazi sempre maggiori di libertà. Tuttavia, adesso, occorre stare estremamente attenti».

«La società umana si è retta finora sulla forza di certi istinti fondamentali: e l'istinto sessuale, consapevolmente o inconsapevolmente, è sempre stato rivolto alla procreazione. Bisogna che gli uomini riescano a sostituirlo con una coscienza più ricca e complessa dei rapporti d'amore, a cogliere in altri modi le proprie energie psicofisiche. Ci si riuscirà? Lo spero. Ma sono convinto che ci vorranno molti, molti anni per raggiungere un nuovo equilibrio, e in questo periodo di «transizione» occorrerà stare molto attenti. Una donna può ammalarsi molto gravemente di spirito e di corpo, se non è in grado di sostituire altre gioie alla fertilità, di soddisfare altrimenti il suo bisogno d'amore. Ma, ripeto, è un discorso complesso. Tra l'altro, non vorrei sembrare ancora più reazionario del consueto...».

Personalmente, io non penso affatto che il «decano» degli psicanalisti italiani sia un reazionario. Se potessi ricominciare da capo il colloquio, l'ultima domanda che gli ho fatto, gliela porrei per prima, lo farei parlare solo di questa nuova libertà che potrebbe torcersi contro l'uomo, come un boomerang.

Eni Meri



Il pilota Boley Pittard

LATERZA

DANTE TROISI
VIAGGIO SCOMODO

Un nuovo libro dell'autore del Diario di un giudice e de i bianchi e i neri: dalle inquietudini e dagli smarrimenti individuali alla presa di coscienza dello scacco storico della generazione del '45.

«Libri del tempo», pp. 134, L. 1200

MARIO TOSCANO
STORIA DIPLOMATICA DELLA
QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

«Storia e società», pp. 756, L. 7500

GUIDO CALOGERO
QUADERNO LAICO

Un libro di filosofia diverso dai soliti: non trattazione sistematica, ma libera riflessione su fatti di costume, politici e culturali. Laicismo vuol dire spregiudicatezza critica, rispetto e tolleranza per tutte le posizioni, richiamo alla chiarezza delle idee ed alla responsabilità individuale.

«Biblioteca di cultura moderna», pp. X-474, rileg., L. 3000

ERNESTO RAGIONIERI
POLITICA E AMMINISTRAZIONE
NELLA STORIA DELL'ITALIA
UNITA

«Biblioteca di cultura moderna», pp. 302, L. 3000

LEONARDO SCIASCIA
LE PARROCCHIE DI REGALPETRA

«Universale Laterza», pp. 236, L. 900

D. C. HAGUE - A. W. STONIER
BREVUARIO DI ECONOMIA

«Universale Laterza», pp. 256, L. 900

ATTILIO MOMIGLIANO
SAGGIO
SU L'ORLANDO FURIOSO

«Universale Laterza», pp. 310, L. 900

NOVITA

*

Gli italiani sono
53.400.000

ROMA — Gli italiani sono attualmente 53.400.000. Nel corso del primo trimestre di quest'anno la popolazione è infatti aumentata di 86.424 unità. L'incremento è comunque inferiore a quello dello scorso periodo dello stesso anno, che fu di oltre 110.000 unità. Diminuite anche le nascite: 238.881 contro 240.000, e i matrimoni 56.638 contro 58.000 del '66.